

LA BIOETICA E IL RESTO DELL'EUROPA

registri comunali dei testamenti biologici. Credo-
no davvero Roccella e i suoi amici cattolici che una
legge basti a isolare il Paese dal resto dell'Europa
come è stato al tempo della controriforma?

*Maurizio Mori è presidente della Consulta di Bioe-
tica onlus e docente all'Università di Torino.*

LA GERMANIA E LE SCELTE DI FINE VITA

Maurizio Mori
CONSULTA DI BIOETICA



Ormai l'idea che alla fine della vita gli inter-
essati debbano scegliere sulla propria
sorte è un fiume in piena che travolgerà
le resistenze dei più accaniti vitalisti. A
metà febbraio è stata l'Inghilterra a cambiare le re-
gole sul morire, e lo ha fatto con un semplice atto
amministrativo: il direttore generale delle indagini
penali si è limitato a dire che la nuova normativa
senza aprire all'eutanasia (attiva) mette al centro
di eventuali indagini la motivazione della persona
sospettata invece che le modalità della morte. In
altre parole, si vuole evitare che la morte di chic-
chessia sia indotta per malvagità o per qualche mo-
tivo oscuro ("darker motive") contro la volontà del-
l'interessato, più che il semplice fatto che sia
"indotta" o no. Anche se da noi, in Italia, la notizia
non ebbe grande rilievo, la realtà è che in Inghilter-
ra il suicidio assistito volontario non è più reato.

Ora è la volta della Germania, visto che il 25 giu-
gno la Corte federale di giustizia ha assolto i prota-
gonisti della sospensione di nutrizione e idratazio-
ne artificiali di una donna che aveva espresso la
volontà di non esservi sottoposta. In pratica il rico-
noscimento pieno del diritto di sospendere qualsia-
si trattamento, nutrizione inclusa. Non si tratta af-
fatto di eutanasia, ossia di atto teso a provocare la
morte, né si è nella situazione di limbo dell'Inghil-
terra in cui ci si limita a controllare l'assenza di mo-
tivi oscuri. Ma se si considera che la Germania sul
tema del fine vita ha un nervo scoperto, la sentenza
è un importante passo in avanti che opera chiarez-
za. Si colloca in linea con quanto stabilito anche
dalla nostra magistratura nei casi Welby ed Engla-
ro.

In sé, quindi, nulla di straordinario. Solo un chia-
rimento dovuto che, come affermato dal ministro
della Giustizia, «crea certezza legale», anche per-
ché le volontà anticipate costituiscono una garan-
zia per pazienti e medici. Eppure, *Avvenire* ha pre-
sentato la notizia con sdegno: «Berlino "apre" al-
l'eutanasia» quasi fosse una sbandata improvvisa e
imprevista. Da una parte fa tenerezza l'impegno e
l'insistenza posti dai cattolici nel cercare di far cre-
dere che il "male" abiti solo all'estero da cui arriva-
no le notizie choc. Dall'altra fa rabbia sentire il sot-
tosegretario signora Roccella ripetere che la legge
liberticida sul fine vita in discussione in Parlamen-
to è necessaria e urgente perché la nostra magistra-
tura non è stata prudente e perché si moltiplicano i

